

Le due analisi riportate risentono l'influsso della teoria di Thomas Hobbes secondo cui la condizione *naturale* dell'uomo è quella di una perpetua guerra di tutti contro tutti. La società è una creazione artificiale definita dalla libertà di un uomo contro la stessa libertà di altri uomini. Come Hobbes, i nostri ritengono che nello stato di natura non ci siano «arti, né lettere, né società; ma, ciò che è peggio, una continua paura e un costante pericolo di morte violenta; e la vita dell'uomo trascorre solitaria, povera, abbruttita e breve». Una sola forza spinge l'uomo verso la società politica ed economica, la paura reciproca. Nel migliore dei casi, il fondamento della società è l'obbligo di amare gli altri per obbedienza.

Ma dinanzi ai fatti dell'11 settembre, ci si può suicare altrimenti. Nella prospettiva cristiana, a segnare l'inizio del nuovo secolo è stato l'Anno giubilare. *Naturale* per l'uomo è la virtù, non la violenza. Il terrorismo va condannato nel modo più assoluto. La violenza deve essere sradicata da quello che è *naturale* per l'uomo, vale a dire l'amore e l'amicizia, la preghiera e la contemplazione, che sono le espressioni più alte dell'umanesimo cristiano. Giovanni Paolo II nella lettera enciclica *Veritatis splendor* scrive che «è indispensabile una sorta di "connaturalità" tra l'uomo e il vero bene» (n. 64). Allora, non è la paura reciproca a spingere i popoli verso la società politica, ma piuttosto, una *naturale* inclinazione umana per la vita sociale. E il fondamento più profondo di questa inclinazione risiede nel desiderio che l'uomo ha di amicizia, di affezione, di amore. Questa inclinazione *naturale* per l'amicizia trova la sua prima realizzazione nell'amore tra i membri di una stessa famiglia, che si allarga poi per abbracciare altre comunità e, infine, l'umanità intera.

Commentando la dottrina di Aristotele sull'amicizia, san Tommaso d'Aquino afferma che di tutti i beni che ci sono utili, l'amicizia è il più alto e il più desiderabile perché «chi vorrebbe vivere senza amici, pur avendo tutti gli altri beni?». L'origine della società è quindi identificato con il vincolo di amicizia che lega *naturalmente* gli uomini. E, secondo Aristotele, obiettivo della legge e della vita politica, a parte la giustizia, è proprio quello di prevedere l'amicizia tra i cittadini.

L'amicizia cristiana è caratterizzata soprattutto dall'obbedienza per amore. L'accento posto sul primato della dimensione verticale della vita rispetto a quella orizzontale è inequivocabile. I cristiani devono confrontarsi con la violenza dando assoluta priorità alla Croce di Cristo. San Tommaso definisce la carità come amicizia con Dio. L'opera dello Spirito Santo è opera di amicizia. Gesù ha detto ai suoi discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15, 15).